

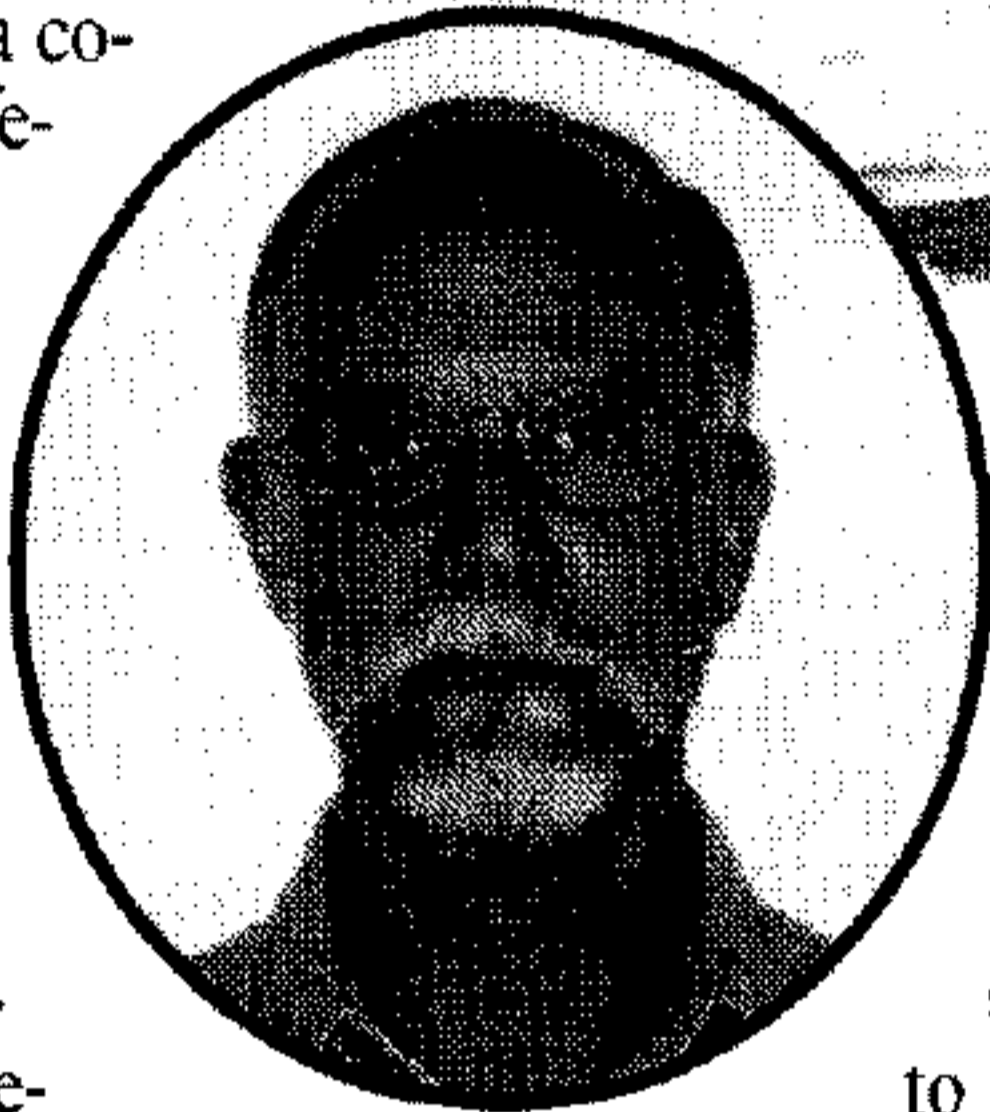
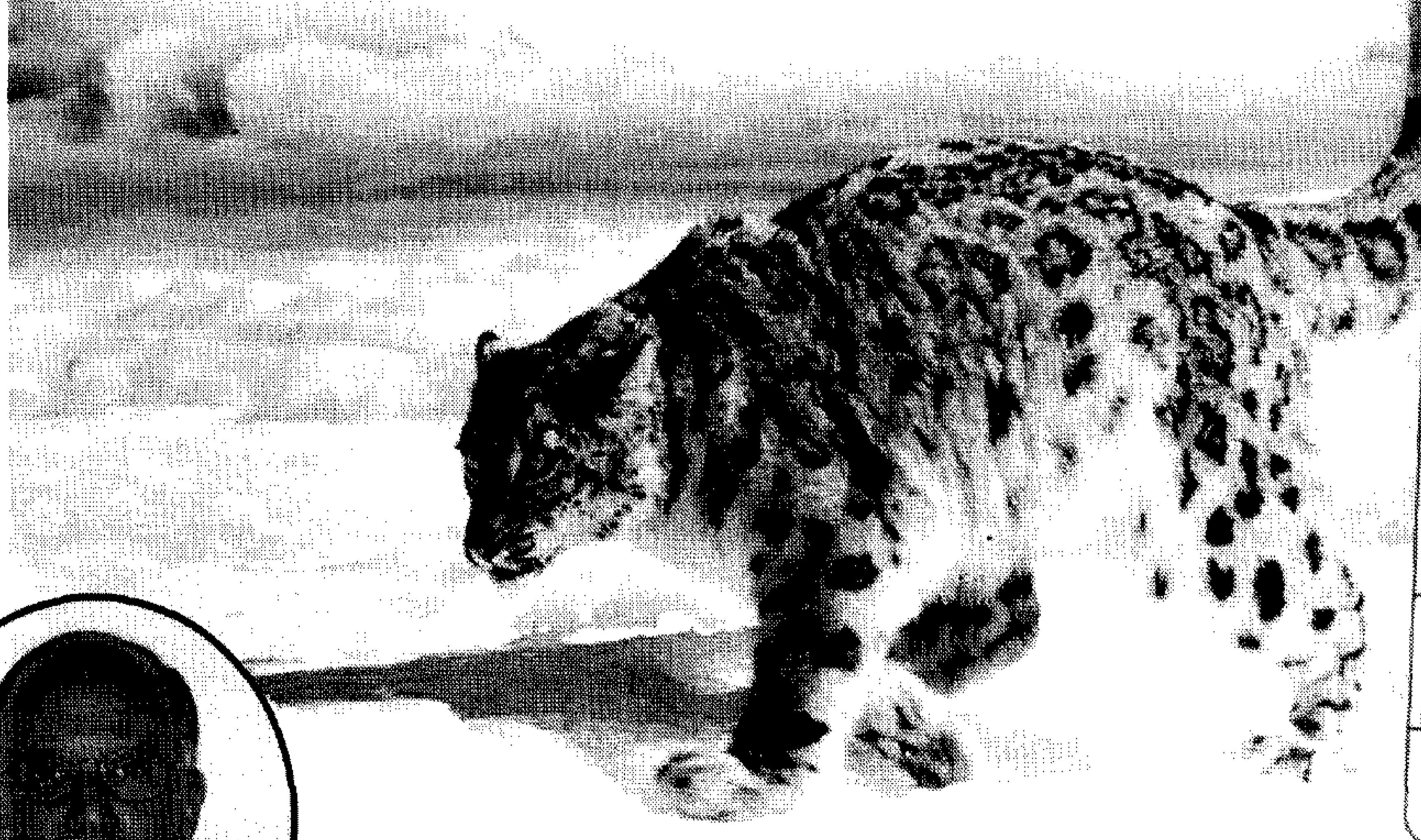
A RISCHIO DI ESTINZIONE

# Il leopardo delle nevi riconquista l'Everest

di FRANCESCO NERI

**D**OPO 40 ANNI di 'esilio forzato' il leopardo delle nevi torna ad abitare il Parco Nazionale dell'Everest. Classificato come specie ad alto rischio d'estinzione dall'*International union of the conservation of nature*, questa rara tipologia di leopardo 'bianco' (Uncia uncia) ha fatto ritorno in maniera stabile nell'area del Parco Nazionale del Sagarmatha (la denominazione nepalese dell'Everest). Ad accorgersi e a dar notizia di questo inaspettato ritorno è stato il team italiano di ricerca in Scienze Ambientali dell'Università di Siena Ev-K2-Cnr, guidata dal professor Sandro Lovari (nella foto) che da tempo segue le orme di questo grande carnivoro e ha avviato un progetto denominato «Conservazione delle biodiversità»: la comunità dei grandi mammiferi e la comunità ornitica. **QUESTO** mammifero carnivoro vive nelle foreste adiacenti la zona di Namche Bazar (Nepal), ad una quota compresa fra 3.500 e 4.500 metri in zone caratterizzate da nevi perenni. Ha un manto folto e quasi bianco con sfumature giallastre e le caratteristiche 'macchie' grigie allungate tipiche dei leopardi. Gli occhi sono di un azzurro ambrato e si nutre prevalentemente di una specie di stambecco himalayano, il tahr. «Subito dopo il periodo delle nascite di tahr, il leopardo delle nevi si ciba per il 70%

*La scoperta di un team di ricerca dell'Università di Siena*



dei piccoli di questo ungulato — riferisce Sandro Lovari — mentre nei mesi autunnali questa percentuale tende a scendere fino al 35% e varia la sua dieta con il mosco, un cervide primitivo, e il bestiame domestico». In passato è stata proprio quest'ultima sua abitudine alimentare a costargli l'ina-

micizia delle popolazioni locali che hanno iniziato ad attaccarlo e a ucciderlo, quasi fino all'estinzione. «Negli anni '60 gli ultimi leopardi delle nevi erano stati spinti via da quest'area dalle popolazioni residenti — continua Lovari — che li avevano avvelenati nel tentativo di proteggere il bestiame da allevamento. La stessa sorte è toccata a lupi e sciacalli. Di conseguenza per 40 anni nes-

sun predatore era più comparso nella zona. Poi nel 2003 è stato rinvenuto il primo campione di escrementi e c'è stato il primo incontro con un esemplare al quale sono state scattate alcune foto». Oggi gli esemplari di leopardo delle nevi che popolano il Parco Nazionale dell'Everest ammonta a tre esemplari di cui due 'stabilmente residenti'. «Queste cifre — conclude Lovari — ci danno

l'idea della lentezza con cui si costruisce il patrimonio faunistico che in pochi decenni l'uomo è riuscito a distruggere. Tanto ci è voluto perché questa specie tornasse nel suo habitat e un intervallo così lungo fa pensare alla lentezza con cui si ricostruisce la comunità dei grandi mammiferi colonizzatori, come è accaduto alla lince sulle Alpi».

**L'IDENTIKIT**

<b>Nome scientifico:</b>	Uncia Uncia
<b>Ordine:</b>	Carnivori
<b>Famiglia:</b>	Felidi
<b>Peso:</b>	75 Kg
<b>Lunghezza:</b>	132 cm più 92 cm di coda
<b>Colore:</b>	Manto quasi bianco, con sfumature giallastre e macchie grigie
<b>Alimentazione:</b>	si nutre prevalentemente di prede selvatiche (es. tahr dell'Himalaya)
<b>Habitat:</b>	Montagne e altipiani dell'Asia Centrale
<b>Esemplari nel mondo:</b>	2500 adulti e un numero imprecisato di giovani

www.ecostampa.it



078913